

## *La Bottiglia*

*Ho deciso. Non resterò più qui a tormentarmi pensando al passato, a fissare nel buio delle pareti i riflessi, le ombre, le immagini sbiadite di tutti coloro che mi hanno lasciato. Ho deciso. Tornerò nella casa dove sono nata, subito, e questa volta davvero. Ma non sarà per sempre. Apro la finestra. E' una bella giornata, oggi. Insolita e intrigante. Guardo in su. Il sole è già alto, radioso, soddisfatto di illuminare la città deserta. Lo osservo mentre con i suoi guizzi rapidi scivola sulle saracinesche argentate ancora chiuse dei negozi, sulla loggetta familiare della vecchia casa di fronte, sul grande stradone ammutolito dal rumore del silenzio.*

*E' estate, mi dico, ma non nel mio cuore. Mi lavo, metto una maglietta, un paio di jeans, prendo la borsa e esco. Ho deciso. Tornerò nella casa dove sono nata. L'autobus è vuoto e corre, corre veloce verso la stazione. Anche lui sembra avere fretta, fretta di fuggire. C'è un bambino con la madre accanto a me; aspettiamo il treno. Mi sorride. I suoi occhi scuri mi ricordano quelli di mio figlio. Anch'io gli sorrido. Sento una lacrima scendere. E' forse l'ultima che mi è rimasta.*

*E' emozionante lo sferragliare del treno. Anche al mio piccolo piaceva. Lo ascolto. E' un suono libero, melanconico. Il suono del ricordo, dei momenti felici, una sinfonia di colori, di profumi che s'intrecciano in un grande canestro di fiori. Fuori i campi assolati si inseguono, volando via in un istante. Anche a mia madre piaceva il treno. Lo prendeva da bambina, con mia nonna, per andare dagli zii nelle Marche. Non ero lì mamma quando sei partita per l'ultima volta. Mi dispiace. Ma adesso ho deciso: tornerò nella casa dove sono nata, la nostra casa. Ora una collina mi viene incontro. Vedo mio padre che mi tende la mano. I suoi capelli sono fragili, le gambe gonfie ma gli occhi vivi. E' felice di avermi ritrovato. Addio babbo gli sussurro...*

*Lo stridiò dei freni mi dice che sono arrivata. Scendo. Una ragazza dai lunghi capelli biondi mi cammina a fianco. Facciamo insieme la strada. Mi fermo. Quella è la mia casa, le dico. Mi dico. Quanto tempo è passato! Apro la porta. Non c'è nessuno ad aspettarmi. Entro. Non è più estate tra queste mura. Si è dissolta nel freddo dei rimpianti. Nessun rumore di piatti dalla cucina. Guardo le stanze alte, scurite dai segni del tempo. Ogni angolo respira d'antico. Tante parole hanno udito queste pareti. Risuonano ancora, abbracciate nell'aria, le voci gioiose di noi bambini. Ho deciso. Sono tornata. Nel camino spento si allungano le fiamme di un fuoco eterno. Giro gli occhi. Sulla credenza c'è una bottiglia di Brunello del 61. La conservava mia madre. L'avremmo aperta per la festa di laurea di mio figlio. Non c'è più nessuno qui. Siamo rimasti solo io e lei, la bottiglia di Brunello del 61.*

*Tiro fuori dalla borsa il cellulare. Li chiamo. Sono i miei amici d'infanzia. Sono felici che io sia tornata. Tra non molto saranno qua. Porteranno qualcosa da mangiare. Guardo la bottiglia. Ho deciso, l'apriremo insieme e, questa volta, davvero.*